



La recensione di: **SILVIA SCALAMONTI** 23 Marzo 2019



<https://www.ilfoyer.net/Recensioni/298/KIRIK%C3%99>

Il teatro Vascello dedica la sua programmazione per bambini alla favola africana Kirikù, messa in scena dalla compagnia Nomen Omen, l'adattamento teatrale e la regia è a cura di Danilo Zuliani.

La storia di Kirikù è nota perché il famoso regista e animatore francese Michel Ocelot ha creato un lungometraggio animato ispirato alla storia della fiaba africana.

La storia è ambientata in un villaggio dell'Africa dove sono rimasti solo vecchi, donne e bambini. Nasce un bambino prodigioso chiamato Kirikù, già autonomo sin dai primi momenti della sua vita, in grado di parlare da subito e lavarsi senza l'aiuto di nessuno. Il villaggio è vessato dalla cattivissima strega Karabà, che chiede continuamente omaggi agli abitanti e li priva dell'acqua, bene indispensabile per sopravvivere in una terra arida. Kirikù decide di affrontare la strega cattiva, inizialmente salvando suo zio, poi restituendo l'acqua alla tribù, dopo aver compreso che la fonte era ostruita da un enorme animale che la beveva tutta e che, diventato troppo grande, non poteva più uscire. Il piccolo eroe però non riesce a comprendere il motivo della cattiveria della strega Karabà, così, evitando il controllo dei feticci, si reca dal saggio della montagna e scopre che la strega aveva una spina avvelenata nella schiena e liberandola dalla sofferenza la farà tornare buona.

Ci troviamo di fronte a un Kirikù adulto narratore e uno bambino, vero e proprio protagonista della storia; il bambino è rappresentato da una piccola marionetta, creata da William Ercolano Monteiro, mossa dal Kirikù adulto (Aron Tewelde).

Le illustrazioni di Alessandra Cavallari sono delle piccole opere d'arte, che proiettate sullo sfondo caratterizzano rapidamente le varie ambientazioni dello spettacolo: il deserto, la pianta di baobab, la fonte e la sorgente d'acqua. Grazie alle scene e ai costumi di Anthony Rosa tutta la messa in scena è credibile ed efficace, in particolare le vesti tipiche delle tribù africane riprodotte fedelmente colpiscono subito lo sguardo attento della giovane platea.

La particolarità di questo spettacolo è il ritmo caldo e vivace che creano le percussioni di Gbai Ange Patrick, le quali si modulano in base all'intensità della narrazione e sottolineano i momenti più energici della favola.

Tutta la messa in scena ha un sapore nostalgico e romantico, forse i bambini di oggi non sanno cosa significa soffrire la fame o la sete, ma le avventure di questo piccolo eroe fanno vivere loro un'esperienza tutta nuova. L'affetto di una mamma protettiva e cosciente di avere un figlio con un dono speciale riempie d'affetto tutta la sala. Un piccolo uomo che decide di rischiare la vita per salvare la sua tribù è un bellissimo messaggio da trasmettere ai piccoli spettatori, non servono super eroi e super poteri, il messaggio positivo e poetico e che anche un bambino, con il suo buon senso e la sua volontà, può salvare la sua famiglia.

Il lavoro di questa compagnia e del suo regista continua a convincerci e vi consigliamo vivamente di andare a vedere questo spettacolo che resterà in scena fino al 14 aprile.